

«In-finitudine», la memoria della pietra elevata a poesia

di **Claudia Olimpia Rossi**

Oltre il trattino: unisce mentre separa il segno grafico che punteggia di eterno «In-finitudine» (Zacinto Edizioni, 130 pag., 12 euro), l'ultimo libro di Francesco Schianchi, docente presso la Scuola di Design del Politecnico di Milano, inno alla vita vista da un cimitero monumentale. La memoria della pietra elevata a poesia. Parole, arredi, strade, giochi: con altri fattori, l'operazione dà come risultato sempre la globalità dell'esistenza. La visione cosmica di Francesco Schianchi, che di recente ha pubblicato anche «Il design salverà il mondo» (Biblion Edizioni), trascende il simbolico per giungere all'uomo nella sua essenza primigenia.

Autore di numerosi libri, articoli e report di ricerca, anche come formatore e consulente mettendo al centro la cultura del progetto e l'etica della responsabilità, Francesco Schianchi presenterà «In-finitudine» domenica alle ore 10,30 nella sala comunale di Langhirano. Raccolta di testi poetici, deposti come mazzi di fiori su cinquanta tombe del cimitero di Mattaleto, il libro commuove ad ogni passo, traccia di cammini.

«Non ci sono vite normali: ciascuna si fa strada nel racconto del mondo con una sua interpretazione».

Ricordi sospesi, laceranti, come nella poesia «Una lapide che non c'è», dedicata allo zio disperso in Russia: «uscito dalla colonna in marcia, / ferito e perduto nel bianco infinito». Schianchi nell'introduzione al libro autorizza il lettore a togliere il trattino dal titolo, assecondando l'aspirazione dell'umano, «l'unico essere vivente che rifiuta di essere ciò che è, inventore della finzione che nutre da millenni la vita dei mortali».

«Portando i fiori al cimitero di Mattaleto - dice l'autore, narrando la genesi del libro - sulla tomba del mio bisnonno, dal mio stesso nome, ho cercato altre lapidi che, connotando le caratteristiche della persona, parlassero del suo tempo. Emerge così uno spaccato storico e antropologico, legando un territorio ad una cultura. Si usa dedicare le vie ai personaggi storici e non a coloro che quel territorio hanno vissuto, cosa che invece intendo proporre a Milano. Cito spesso Sant'Agostino: viviamo contemporaneamente tre tempi: il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. La capacità

di collegarli è un elemento decisivo. Insegno Imagination Design perché desidero che gli studenti considerino il futuro non il tempo che verrà ma il luogo della visione. Questa riflessione storica dice come eravamo ma anche come siamo e potremmo essere».

«Adelinda, casalinga», «Gian Battista, lavoratore», «Giovanni, direttore», «Cesarino, bambino piccolo», «Gaetano, portalettere». Vite celebrate nella pienezza del congedo, virgulti strappati, speranze divelte: lo strazio composto nelle lettere grigie, timide sentinelle contro l'oblio. «Sulla collina, in silenzio/a guardare dall'alto la pianura... Sono nato lì/ e lì sono destinato a tornare/... per vestirmi anch'io di silenzio». «Vorrei un funerale radioso, solare, caldo, / con persone vere che fanno festa, / che sono venute a questo saluto/ con convinzione, con emozioni, / con il desiderio profondo di esserci». Nella concreta consapevolezza dell'approccio alle lapidi, ecco l'immaginazione far evaporare il trattino, proprio nel momento in cui si varca la finitudine.

«Nel mio libro - conferma Schianchi - c'è certamente sia una dimensione spirituale che religiosa e soprattutto sempre un atteggiamento di rispetto, con la leggerezza di Calvino, senza mai trascendere sul terreno del giudizio personale». Come nel suo recente libro «Il design salverà il mondo», l'autore promuove una rivoluzione antropocentrica non convenzionale.

«Il design, che in questi anni

si è focalizzato su sistemi ed emozioni, illusioni e tecnologie, deve cominciare a diventare antropodesign in una dimensione più planetaria, dove noi viventi torniamo ad occuparci di vita vera, altrimenti la tecnologia ci sostituirà. Io lo intendo come paradigma del pensiero umano».

Rispondendo ad una domanda sull'occupazione del Duomo di Parma (settembre 1968), in cui fu portavoce della protesta come cattolico del dissenso, Francesco Schianchi cita Gino Strada: «i diritti alla salute devono essere di tutti, altrimenti sono privilegi». «Le istituzioni sono chiamate ad essere coerenti, scegliendo da che parte stare. Purtroppo la scuola - commenta - non si occupa di questo. Io, ad esempio, metterei al vertice della piramide formativa l'educazione civica. A Milano progettai un asilo della creatività, dove si contrastasse l'aggressività, la sopraffazione, comportamenti che non appartengono alla cultura dell'uguaglianza e della fraternità. Non dimentichiamo: l'Italia ripudia la guerra. Ci si preoccupa molto della smart city, dei semafori intelligenti, dimenticando che per la lingua latina città ha due definizioni: urbs, città dei palazzi, delle strade, delle istituzioni; civitas, città delle anime, delle persone, della relazioni. Stiamo lavorando all'urbs o alla civitas? Per ricollegarmi al mio «In-finitudine» come all'occupazione della Cattedrale: ci stiamo dedicando alle anime?».



«In-finitudine»

di Francesco Schianchi
Zacinto ed
pag. 130
€ 12,00



Raccolta di testi poetici, deposti come mazzi di fiori su cinquanta tombe del cimitero di Mattaleto



Il libro sarà presentato domenica nella sala comunale di Langhirano.